

## **COMUNICATO STAMPA**

Roma, 7 dicembre 2006

### **ITALIANI ALL'ESTERO: CONCLUSIONE VERGOGNOSA PER IL CONSIGLIO GENERALE DEL CGIE**

“Si conclude oggi in modo vergognoso la sessione del Consiglio Generale degli italiani all'estero (CGIE)” è quanto affermano ad una sola voce Dario Rivolta, Gino Trematerra, Stefano Stefani e Gianluigi Ferretti, ciascuno responsabile per gli italiani all'estero di Forza Italia, UDC, Lega Nord e Alleanza Nazionale.

“La sessione si era aperta con l'auspicio avanzato dai rappresentanti di tutte le organizzazioni di minoranza all'interno del CGIE – continuano i quattro esponenti politici - che il Comitato di Presidenza si organizzasse finalmente come ogni istituzione di una democrazia liberale e cioè con un rappresentanza proporzionale di maggioranza e di minoranza. Purtroppo quel Comitato di Presidenza resta l'unico organo stalinista delle istituzioni repubblicane”.

“La protervia della maggioranza, al di là di future dichiarazioni, ha voluto confermare che nell'organo direttivo del consiglio non si doveva , né si è voluto lasciare il giusto spazio ai rappresentanti di centinaia di italiani residenti all'estero che non si identificano con le varie espressioni dell'Ulivo”. Eppure – spiegano i quattro responsabili della CDL - il voto politico degli italiani all'estero aveva dimostrato che la maggioranza dei connazionali oltre confine è proprio favorevole alla Casa delle Libertà, nonostante un sistema elettorale che ha lasciato al Centro Destra solo cinque posti su diciotto. Nel CGIE non si è voluto nemmeno rispettare questa proporzione”.

“E' ovvio - concludono Rivolta, Trematerra, Stefani e Ferretti - che questo CGIE rappresenterebbe solo una parte degli italiani ed è quindi automaticamente delegittimato. Ci riserviamo di agire in sede parlamentare presso tutte le organizzazioni degli italiani all'estero affinché sia a tutti chiaro che questa organizzazione oggi non rappresenta più il mondo dell'immigrazione, ma soltanto una volontà stalinista chiusa a ogni sensibilità democratica e liberale”.